

Quoniam, Pater, Uxorque si per hunc mundum uel agatur uel non
in hac uita, et maxime hoc tempore diuinitatis, et labori-
osius; nihil apud Deum, et tristius, et miserius, et damna-
bilis. S. Giuanne. Uxor an fieri possit ut aliquis
ex rectoribus saluus sit. S. Bonau. Omnis p[ro]p[ri]a
ty et ipso relationis officio tenetur non solum ad ea
que sunt salutis promissa, sed etiam plebs sua comissa; Nam
ei pro quodam iudicio a D[omi]no dicitur: suscepi uirum istum
quia si laqueus fuerit erit anima tua pro anima illius.

225 n. 1. Si facino gli esercizi spirituali in comune per
lo spazio di dieci giorni. n. 3. Ne manchino i Superiori.
si almeno era o uin uolte la strana p[ro]fana la mena di
vriate processionali. in Siena al canto del Miserere. a ren-
derle grave, nelle ordinanze del 1733. s'inciuca far cio ogni
di secondo l'uso d'allora, eccetto le comeniche, uel serua
n. 141.

226 n. 4. Si mosterino affettissimi a mandar fuori fuori
di S[an]to, senza uero, e preciso bisogno. uoliscano loro
sotto pena della disciplina l'accesso alla porta di battere,
o in chiesa, o nell'atrio, o parlar con donne, anche se fup-
ro parenti senza la debita licenza come quolibet.

227 n. 6. Bastengano onninam. i confessori di far confe-
renze anche s'individui co' donne fuori del confessionario

228 n. 8. Non s'aruechino piu da ora innanzi i Superiori
vi licent quell'auocita che non anno di dispensare o in
tutto, o in parte i Superiori della S. Benedettina

229 n. 9. Inuendo all'oppresso diuerso delle nre Costituzi-
ni uoliamo uso ueam. l'auo che ha poco tempo in
qua s'è cominciato a introdurre con tanta audacità
e conueniente in vari Conu[er]si della R[eg]ia di uenari

le celle con chiavi a serratura etc.

230 In. 12. / Dietro desiderio non sarebbe che i PP. Guardiani non fusero incitati a far feste nelle chiese, ma dove le feste fusero introdotte, e non si potessero dismettere senza scandali, volontà nra si è, che se celebrassero col semplicità, e si astenghino degli apparati di qualche sorte, non che delle verdure: da mortaretti, da foleggi, da musiche, da canti gregoriani, dalle campane a martello, da illuminazioni.

231. E superfluo debbono giudicare l'uso di due addi proibiti con precepto dalla Regola, l'uso delle tovaglie di lino senza epistima necessita, e di certe pezze benchè di lana, ma fatte a foggia di coraceti, o di gignone. Superfluo quel tabacco, mutande, fazzoletti, tela suola, ed altri manufatti che tengono in cella dove il preciso bisogno. Scandali sono le immagini che si tengono in cella, che non stano di semplice carta, le bancate scritte, e gallettini, quando fusero covite, o intrugiate, le sedie pittate, le finestre, o preseconi, ne quali in vece di tela comparissero i vetri.

232. Si mantenghino pure nel suo vigore il lodevole costume di diggiunarsi in pane ed acqua in terra colla disciplina antecedente nelle vigine delle sue s. principali solennità. Ordiniamo a PP. Guardiani sotto pena della sospensione della Guardiania a nro arbitrio, che vimeccano onninam. in piedi, col diggiuno della quindicina, permettendo solo che in tal tempo estivo si potesse mangiar di bianco.

G. 31. Ordin. Prov. del 1750.

233. In. 1. e 2. / Cerej spirituali in comune, catechismo (Caj), e le decisioni scritte colla data per mostrarsi

Il Proibito in visita. Debe d'fructuari ultimangio. 2.
cura d'ho inaro suditi.

234. n. 4. Si fa mençione della scomunica commata da Benedetto XIV.
contro i Religioſi a ſecolari per ottenere locazioni, & d' un
decreto antico del ſynodo commato da Gregorio, che venendo
commendativa a ſecolari per un'rate, se d' intelligenza del benefici-
me, si dichiara inante a qualunq. canonic: se senza sua intelligen-
za si concede la gratia, ma in altro luogo, ancorche pria a tal
commendativa si voca desinare in tal luogo.

235. n. 5. Si vietano le nve feste de san. arthij, d'voni, d'ce-
cilia, di cui si e pur vietato l'uso. Nelle feste si vietano
anadretto intagli, aravini, facendo un crocissimo di qualche li-
tura d' canoni.

236. n. 6. Niuno de' frati vada in casa di parente, o se a rango
in cui vi siano donne, per far loro visite; Anzi venendo nel-
le nve case no' scaldano a fatto per trattare, e discorrere
con esse, quallunq. per pretesto di servizio. Ma se fossero co-
vo congiunte, o persone di riguardo allora vediamo che si
prenda la licentia colui quodij dal' uer. ecclie, e si vengano
co' reverente modesto e patente a tutti, e con vieri parole.
No' si facciano lecito portare, o mandare invagiate di
maximonia.

237. n. 7. La visita comune... si fainge in mille guise da ca-
luni a curata... In ogni convento desino una stanzetta se-
ra, per comunita legi a' n. Dandone la cura a qualche ca-
celliere di licenze e capace a tal' medicare, e provvedendola
di d'c. agi, corchi, &c. -- Que' una subito congegri-
no il secondo abito, come si costumava cogli' altri vuschi
di desini un luogo ben custodito, e provveduto di
yogei, etere, corchi, sapone, pelle, rovanche, e cose simili.

275 e re diano il penjero a qualche sacerdote ... procedano
i loro sudditi in tutti i loro bisogni di carta, tela, stuoie
&c. per cogliere così qualche pretesto a Religiosi di ricor-
so a pecunia

Nota
Di questo no' s'è fatto nulla.

- 238 n. 4. si ordina a tutti i nri frati ad avvezzarsi di
parlare in ogni luogo religiosam. e sotto voce. --- fatto
il segno del silenzio ognuno a ricorsi in cella ... qualora
portasse il bisogno di camminare per i dormitori ... si fac-
ci colta forma religiosità, modestia, e silenzio, e diso-
gnando a piedi scalzi come si costumò da nri Antichi.
- 239 n. 10. La frequenza de' decreti ne' nri conventi ... movi-
ta dal nro zelo qualche moderazione, essendo troppo cres-
so. --- In occasione che verranno secolari ... i portinai
si trattengano col suono parolico nel chiostro, e facciano
subito l'imbucata a gran richiesta, si quani sotto pena
di disciplina, siano tenuti di tutto accorrere.

§. 32 Ordin. Pv. del 1703.

- 240 Si procurino i PP. Guard. di ciò efficace di far conve-
nire a tutte le ore canoniche di a notte i loro sul-
diti. --- Il tempo dell'orazione no' si distetta in ve-
run conto per altre funzioni di Chiesa ... come Sonare
l'indivine &c. --- i sacerdoti che vanno fuori si cotti-
chino dal P. Guardiano a vivarsi in quell'ora
di orazione. Vogliamo in ogni conto che si diano

la voce viva le meditative: nel 10 o se giorni almeno de
diversis exercij in carna comune

241. Si proibiscono le querele recuararie... si celebrano
le feste... senza musiche, eccelsive illuminazioni
spari machine... Il funicello qual da oggi innanzi ver-
rà offerto in Chiesa per li voti fatti, o per voto a uno
signore, lo diano all' Arcivescovo co licenza potendosi a-
vere del Pante: ed il valore di esso si applichi per sem-
plice uso delle nre sacrestie... Inquanto poi alle provi-
sioni in S. Visita vedremo i bisogni del Convento ocular-
mente... quando l'ordina s'è mantenuto senza
granaj, e cantine, si vide forse perito di fame: No. anzi
maggior: si vide abbondare di viveri colla divozione de
Benefattori. | §. 2. |

242. Si proibisce sotto pena di due mesi di carcere for-
male il ricevere immediatamente, o contrattar denari, o in-
volari in panco, o in qualsiasi altro modo, o per bisogno
proprio, o per uso del Convento... e sotto la med. pena co-
mandiamo a Padri, che no' ricevano obolighi di messe
senza il nro permesso, ed in cose minime del Superiore del
luogo. | §. 2. |

243. Si dice distregam. che noi no' abbiamo Procuratore age-
do rinuociato la Marziana, che si restringa gli Aveari
a sei, e le galline a 15. o 10. che si tagliino le olive a ca-
var olio, e le uigre a cavar musto, che visia la comu-
nità de' panni, e de' vajoj per la chierica &c. | §. 2. |

244. Sera per sera si facciano portare in cella le chiavi
della sacrestia, e della porta di S. Pietro | §. 7. |

245. §. 9. Si vietano i panni di lino, capezzali di lana, le copecole, o covezzini

246. §. 9. Si fa noto... il Dispaccio ultimam. sudito... a Superiori delle Prove del Regno di non ammettere impegni a... a qualsiasi persona... a richiesta o istanza... di loro sudditi... appiccini... siccome a noi, e al no. M. S. di... Amatorio qui in Milano dopo il fatto congregato intimare... viene con sua veneratissima lettera del 17. Febbre. di 1765.

247. §. 9. Quali conicche, o poriali da quest'ora inter-
diamo sospendere... e lasciamo la liberta del canto fermo
nella solennita del S. Natale, e ne' giorni di S. Maria santa
privative... Ordiniamo sotto pena di carcere locale
che ne' nri Dipart. di permanenza, o siano case ad remuy
per il corrido de' nri Frati, no s'impredicano Donne.

248. §. 9. In quei Conviti dove no potra esservi il comodi del
Cherico, quel semplice sacerdote, o se sacerdote, no s'obiet-
cita nel predicare, ch'è il piu inferiore di eta, e di reli-
gione agli altri sacerdoti semplici, o predicatore di sua ca-
rente la facci da sacredano... e gli altri sacerdoti non
pure la bonta di aiutarlo nelle facche maggiori, come
nelle spazzare i Termitoj, nel far dell' Esic. sacato, e
covezzini.

§. 33. Ordin. Prov. del 1765. fatte dal Visitate

249. (n. 2.) Nelle nre Dioge dove si sono degli Avvii in-
nanzi la porta maggiore, ordiniamo co' precetto for-
male di 1765... che si facesse a d. Avvii. R.
cancelli di legno, quali co' buona, chiare si serrassero...
in ogni tempo così di mattina, come di sera quan-

250 / n. 6. Per la gran moltitudine di Terziari, che si tro-
vano in ogni nostro convento, con somma cura amaremo ordinar
sapere, che per sustentarli si sono introdotte in Italia
quasi universalmente le querele d'ogni genere per le cam-
pagne, e cosa invero disdicevole di noi prelati, e di noi
e contro il costume de' nostri antichi Religiosi, ordiniamo
che i guardiani, che s'astenesero in avvenire di effin-
derti senza espressa licenza del N. S. P. Provinciale, e a
esso N. S. P. Provinciale, e suo Suffraganeo lo stabilire
il numero de' Terziari.

251. / n. 7. Abbiamo parimenti ritrovato, che quasi in
tutti i Conventi della Provincia si trovano le cantine, e siccome
di vino, e di granaj di fumento, e particolare... incavichiamo
gravem. la coscienza del N. S. P. Provinciale, e Suffraganeo a determi-
nare essi quali siano quei Conventi.

252. / n. 8. Si ordina che si rimettesse ne' Conventi, e Comuni-
ci, e Priorie, nelle quali si conservassero gli Anni, e man-
telli vecchi, e le schiavine... cosa in vero conformi alla ser-
vita nostra reggia, e costume in tutti le Province senza regolate del-
la nostra Religione, e con ciò si levava... ad ogniuno
di poter seco i panni vecchi dove vien destinato di...
S. 34. Pastorale del 1705.

253. Con questo nostro pastorale facciamo noto a tutti, e per
noi risolvendo di non voler aggravare maggiormente le cosu-
ezze de' nostri conventi, aggiugnendo ordini ad ordini, ma senza
no... finalmente... incavichiamo a noi stessi l'acqua os-
servanza de' precetti, e consigli evangelici; della serafica
regola, e con anche delle altre Commissioni, e decreti, e...

§ 35. Ordiny. Prov. del 1770, ossia Pascovica

254. Il serafico. Bonav. Sov. Invece. Magna. var. ragionando, che nel designare Dio alle creature i soggetti dica a ciascuno degli eletti... custodi viri istis, qui si sapienter erit erit, ma tua pro anima illius... ma se molti sono i doveri, se s'attossano al furore per governare secondo Dio i suoi sudditi, moltissimi sono ancora gli obblighi del suddito, che contraggono in elegendo il Reale per esser secondo Dio suo governato. Il dovere del suddito, assoggettarsi alla divina direzione, giacchè se lo anno detto per l'india: valsegnare nelle sue mani la propria volontà, e colla docilità e reverenza giurarlo a provare il peccato per la Be. acura e a promuovere con ogni sforzo a regnare esser sana.

255. E se nella professione religiosa abbiamo accrepiuto i nostri doveri promettendo a Dio non solo di morire al peccato, ma come dice l'Angelico di morire anche al secolo... rompere dunque generosi qualsiasi speme del secolo... i perami del secolo sono gli attacchi innumerali, che possiamo avere, alla vanità, a lusinghe, alle comodità, ai piaceri agli onori, e preminenze a grandi, agli uffici, alla propria volontà.

§ 36. vicolaro del 1771.

256. L'attendiamo Superiori di tener in conto imitare l'emanazione depositate in mano di Terziano di Oltan... i sindaci Aplici abrogam. chiamati Procuratori soltanto possono ricevere e spendere denari per mantenimento de' frati quante volte vengono somministrati o nominati da essi Pariti e Benefattori.

276. Farete, nel suddetta sceleragine, se qualche
frate... giungesse a tal eccesso di tener preso di se danaro,
spendendo, o scambiando... Avvertano... non passare
con i suoi termini, che di tanto prometta o domini
come ho pagato tanto... per tanto danaro... se il pa-
gate o nato a conto mio. A conto del Convento. Questa
e vera mia... ho comprato o ovvero pattuire...
ti ho dato, no e uoglio dar di vantaggio...

277. Questa necessita di cavaliere, e certi intendere in ca-
so, che si e... in carita verso il Prossimo, e
de' Superiori, e l' disimpegno del proprio ufficio, che no
ammette d'altro tempo...

278. proibiamo affatto... il darsi delle carce' sotto pena
di scomunica a tutti i... e di scomunica a tutti
altri... con il gravoso concesso delle Persone...
che non e' detto... che da essi si
affrono alle...
§. 35. Circolare del 1752

279. si condanna l' abuso di dar voce del Convento per
messe, e se più di quanto vagliono, si fa cenno i de-
creti, ed entra l' obbligo della restituzione

280. si inculca il rispetto a Superiori, a Patri di Briva,
si condanna l' abuso d'ingiuriare i Sudditi, specialm.
te sacerdoti. Si condanna ne' Sudditi voler giocare a
cappiccie, voler la situazione a tal luogo, o andar a
venire da un paese all' altro, specialm. alla Patria
o in casa di casa in casa...

Dal manuale del P. Agostino Tompesh. Conventuale.

281. fol. 19. Reverente dica il vero. ~~Quasi~~ e rivolto nel
 un colloquio colla femina eccettuata la sacramentale
 confessione, o qualche isurmione gravissima e urgente alla
 salute eterna: fol. 20. I frati pigri erano chiamati
 da mi dar misure, e soleva dire: Fratelli miei, oio è
 senza di tutti i cattivi pensieri: a faticatevi di lavorare,
 e lavorate, accio colla lingua, e col cuore no vi a
 abbandonate a cose illecite.
282. fol. 21. Dica S. Francesco. Quasi a quel reborgio il
 quale è posto da altri in alto, e per sua volontà no
 vuole abbassarsi, e vominarsi: è detto quel servo il
 quale costoro la sua volontà è posto in alto, ma sen
 pre deviva star sotto i piedi di tutti: fol. 22. Chi è di
 parato a Superiorità tanto si lavii nelle med. quanto
 se fuje destinato a lavare i piedi a' Fratelli.
283. fol. 29. I frati niente s'approchino de' Secundo gli
 Expositivi, e specialm. secondo Vegne... pecca contro a
 precetto.
1. Chi ne dimoyare in un Convento cerca protezioni tali e
 nel Convento, e fuori, onde no possa eser rimosso,
 sicche il Superiore, o per tema, o per rispetto di chi lo
 protegge non osa darli l'obediencia.
 2. Chi realm. si usurpa dominio, onde no vuole che in
 luogo, o Convento usi altri un altro.
 3. Chi per fare da prepotente, si assicura di no poter
 eser rimosso dal suo Convento nativo senza processo,
 quindi fa fronte anche a' Superiori.
 4. Chi ha le Camere assegnate a suo uo, e nondimeno
 tiene le chiavi delle altre camere, neche niun

246 o con gentarsi dalla fatica, e dagli esercizi della Religione. Per lo più quei Superiori, che la bello spirituale compaiono meno questi flagellati d'ho. vede. amano la penitenza, ma più talvolta negli altri, che in se medesimo.

245. fol. 121. Circa S. Francesco, se uno si turba se, chi per esser di stata tola la l'incertezza, che non si sa, se lo stesso o se si fosse stato colto l'impiego umile. Il dovere più molto più si fa, che verrebbe, trabocchere, per precipitar nel inferno.

245. fol. 156. Chi sta di continuo a tardare, commoendo e vere, dissipa molto di spirito, ed ha bisogno di qualche scelerato e discreta discrezia, ed il superiore non deve attendere che costui si risolva a chiedere tal dispensazione... ma debbe prevenirlo come padre provoso, e spontaneamente.

+ ingiungarglielo. fol. 206. In quei che sono essere superflui ad un Religioso, e bene spesso no superflui ad un altro.

fol. 209. Nella primitiva Chiesa... no s'dava a tutti porzione uguale, ma ogni a colore che s'affaticavano nelle predicazioni, consideranda la porzione doppia, come tu la testimonianza S. Cipriano nella sua Epist. 24. ad Dex. et Pres. E S. Bernardo ad un certo Monaco, il quale non avea preso altro, peo, alcuno di studio, di predicazione, o d'altra fatica simile, e si lamentava, che a lui no si desse il vino a bere, quale dal Santo discretissimo si dava ad alcuni affaticati. producendo in suo favore che S. Paolo l'avea conceduto a Timoteo, rispose: Datemi un altro Timoteo, ed io ti citero: se sia possibile ancor coltore, e gli daro a bere anche il salamo. Bisogna spazionarsi e riprovare le ingiuste pretensioni di alcuni, i quali non hanno studio, non vogliono studiare, non facciano, non vogliono faticare, e appo vorrebbero che

coloro i quali studiano e faticano possono sempre al caso
fossero soccorsi a tutto, come si trovano essi; e dicono che
tutte le boce son sorelle, e che il cappuccio è il medesimo
in tutti: deve rispondere al Superiore come rispose S. Ber-
nardo, che i cappucci son i medesimi, ma che la testa
no è la medesima.

E fa d'uopo che si ramentano i Superiori, che intanto alcu-
ni no si curano di studiare, ne di tirarsi avanti per far
lustro alla religione, perché sanno che sotto lo specioso
pretesto della vita comune, tocca ad essi lo stesso che tocca
agli altri; Anzi va meglio per essi, che per coloro i quali
si sudano quel boccon che mangiano.

247. fol. 237. Se sia lecito ricorrere al Prelato Maggiore
per girmersi dal precetto d'un Prelato inferiore: Et d'uopo
distinguerre: Se il precetto è giusto, conforme alla regola,
Costituzioni, ma sembra tutto contrario alla propria super-
bia, e vilysareya, no si puo ricorrere senza peccato grave
facendosi ingiustitia al Prelato, e facendosi contra i cano-
ni c. ut debeat de Appellat. et c. cum special. de Appellat.

248 [fol. 238.] Benchè quasi tutti i Dottori insegnino dubi-
tare nel dubio, perché la ragione sta per il voto fatto, no meno
mi piace a q. proposito la distinction famosissima del Sairo,
il quale così in discorso l. 1. c. 13. ff. 8.

Quando il publico è in dubio se la cosa comandata sia ingiu-
sta, sinché non abbia de posto il dubio no è tenuto obedire im-
alloy farbbe contra la coscienza, il che non è lecito.

Quando il comando fosse di cosa sufficientem. buona, e non evi-
dentem. cattiva, così che dal comando no provenisse danno
alcuno al publico, o al particolare, allora si debbe obedire.
Quando in ultimo il publico è per questo in dubio in dubio

se il comando sia giusto, resolviamci parlando ad' obbligo
di un'ativ sulla una, non conigliarsi, e con ossequio non
da quella parte ove è meno il pericolo, mentre finche non
si sia venuto il punto è sempre da seguirsi la parte più si-
cura.

Quo noi il caso che niuna parte fosse sicura, si deve più
tosto eleggere la meno pericolosa, perchè il minor peri-
colo succede in luogo della ragione necessaria.

Ordinaz. del 1773.

In questo Capitolo non se ne sono fatte, e differita la de-
terminazione del seguente Capitolo in luglio 1777. coll'aj.
assistenza del Visitatore in Reggio P.M.

Ordinaz. prov. del 1777.

In queste Ordinazioni si esplicano i doveri del no. tutto
per quello riguarda la perfezione cui dobbiamo aspirare, la
vita, la castità, la povertà: e doveri de' Superiori co'
Sudditi, de' Maestri co' Novizi, de' Confessori e Penitenti
de' Rettori co' Studenti: e de' sacerdoti per il loro stato ca-
vattere. E perchè bisognerebbe tutto travagliarsi, se si
volesse addurre lo che ha al nostro intento, mentre tut-
to ha all'intento; e nel tempo stesso perchè non si ordi-
na cosa di nuovo, ma solo si raccordano come dicemmo
i vari doveri; perciò si evalgia di approvare que' ordi-
nazioni cosa alcuna: e chi vuole leggerle potrà ve-
derle nel. como manuscritto indicato: Memorie conce-
nenti a Cappuccini speciatim. di g. Provincia di Reggio,
a carte 851. et seq.

Memoria

A 5. febr. 1783. dopo il mezzo giorno un Terremoto che durò
 un minuto a mio giudizio scosse quasi la metà della Calabria
 ultra - Io mi trovava sotto S. Pietro di Melito di vicorno dalle
 Missioni di Catanzaro, ne mi potei regere in piede all'ordi-
 nabile eremita della Terra, e udi da quel luogo in un momento
 diroccarsi tutti i paesi, e far una fumata da Calimera sino
 a Seminara, e palmi ^{Andrusini} Nicotera, e la Marina sola restarono in
 piedi, ma il resto come Rosarno, ^{Rizziconi} Rizziconi, ^{Radiano} Polibena, Cajale
 nuovo, Terranova Melioccoa &c. tutti rovesciati. Prose-
 guendo il camino, e giunti sotto il Bosco di Melito, alcuni
 viandanti ci fecero tornare indietro dicendoci che il fiume di
 Mamiella era impraticabile, per i svallamenti del terreno per
 cui si accrebbero le acque e si dissodinarono. Tornati in
 dietro ci ricoverammo dentro un Pagliaro sotto Calimera.
 E circa le ore sette un altro terremoto ugualmente ter-
 ribile fini di ruinare il rimanente de' paesi. A 6. del mese
 febr. proseguendo il viaggio udimmo con orrore le chiesse
 e i sterminj in Rosarno, e Rizziconi che non restò pietra
 sopra pietra. Ma nell' avvicinarci a Terranova udimmo
 l'immagine del Giudizio. Quasi tutto il paese non subidemolito
 ma precipitato col solo nel fiume ^{Terreno} Marxo. Salimone
 quasi cospone per le dirupate scosce, e ^{viaggio} repidug de' scappi
 po' dal flagello, eremante dentro a misere baracche. e
 Convento de' Capucini totalmente disfatto colla morte di
 quattro profeti: del P. Vicario Michel. Angel da Mighiontra
 e P. Serafino da Terrajennara, e di S. Bernardo da Ca-
 lagra, e S. Serafino d'Armo. Unitamente al rimanente de' Santi
 che scapparono, seguirono i Terrori, perche i Terremoti con-
 tinuarono e continuano sino ad oggi 11. Marzo. Le nuove più
 ci facevano, e finestano, udendo la ruina degli altri paesi
 di Reggio, Scilla, Bagnara &c. Grotteria, Soriano &c. In
 Terranova ci è un altro evanadio, che i Tumi tutti vi-